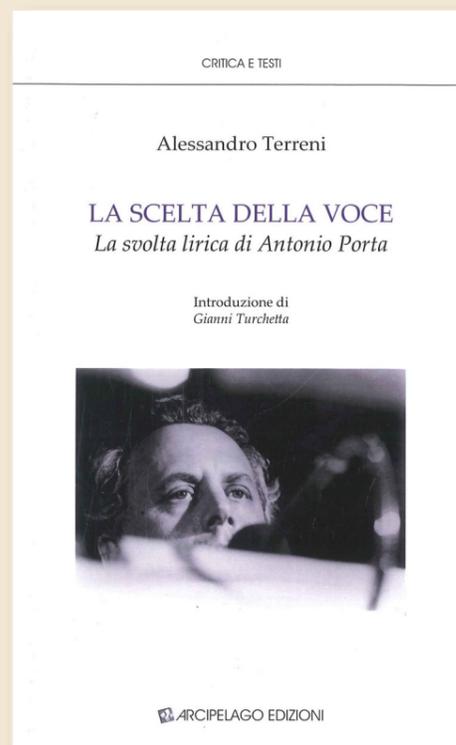
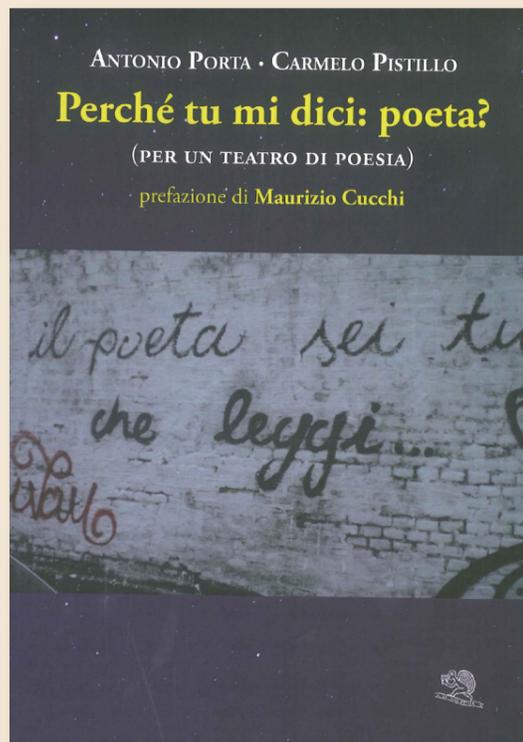


La Biblioteca Sormani e l'Associazione dipoesia in occasione dell'ottantesimo della nascita di Antonio Porta sono liete di invitare alla presentazione dei libri

PERCHÈ TU MI DICI: POETA?
(PER UN TEATRO DI POESIA)

di Antonio Porta
e Carmelo Pistillo,
prefazione di Maurizio Cucchi,
a cura di Carmelo Pistillo
e Fabio Jermini,
Edizioni La Vita Felice,
364 pagine

Intervengono:
Carmelo Pistillo,
Maurizio Cucchi,
Fabio Jermini



LA SCELTA DELLA VOCE

La svolta lirica di Antonio Porta

di Alessandro Terreni,
introduzione di Gianni Turchetta
Arcipelago Edizioni,
248 pagine

Intervengono:
Alessandro Terreni,
Paolo Giovannetti

Lettura di alcuni testi poetici di Antonio Porta da parte dell'attore Mario Bertasa

Organizzazione dell'incontro: Giovanni Bonoldi con Rosemary Liedl Porta

Mercoledì 24 febbraio 2016 – ore 18.00

Sala del Grechetto di Palazzo Sormani. Via Francesco Sforza 7, Milano

Antonio Porta (Vicenza 1935-Roma 1989), scrittore e poeta, è stato tra i fondatori del Gruppo '63 e delle riviste "Alfabeta" e "La Gola", collaboratore come critico letterario del "Corriere della Sera" e del settimanale "Sette", di "Tuttolibri" e "Panorama". Dirigente editoriale tra gli altri per Bompiani e Feltrinelli, ha lavorato in Rai come autore e conduttore radiofonico. Autore di numerosi testi teatrali, tutti andati in scena. Tradotto nelle maggiori lingue, anche cinese, giapponese, russo e greco. Nel 2009 Garzanti ha pubblicato *Tutte le poesie (1956-1989)*, a cura di Niva Lorenzini, nella collana "Gli elefanti poesia".



L'8 dicembre 1989 il Comune di Milano gli ha conferito l'Ambrogino d'oro alla memoria con la seguente motivazione: "Il suo vero nome è quello di Leo Paolazzi, ma con quello d'arte di Antonio Porta aveva raggiunto statura internazionale di poeta. La sua origine lombarda si è presto rivelata nella forte tensione espressionistica dello stile e nell'apertura a interessi che ne hanno fatto un fautore tenace del coinvolgimento politico e civile. Appartato e schivo, ha instancabilmente operato per agire la sua "sfida della comunicazione" organizzando tra l'altro Milanopoesia, invitando poeti da tutto il mondo a letture e incontri nella sua città per immetterla sempre di più in un flusso internazionale di cultura".

Antonio Porta con Giovanni Raboni.

55.

qui mi sembra che ci sia, la mattina,
una sega che taglia a fette la casa;
quandoavrà finito il suo lavoro
l'ultima parete cadrà e la stanza da letto
rimane spalancata
sopra una frana di immondezze e calcinacci,
lì posso gettare quello che è rimasto

mi siedo sull'ultima sedia e aspetto,
verrà l'inverno, la prima nevicata autunnale
sta soffiando dentro e all'aria affido un biglietto:
"come ha scritto un bambino, *una volta ero un disegno
ma adesso sono un albero*" e so per certo
che voleva avere le foglie

da: *BREVI LETTERE '80-81*

*

c'è un foro nella tessitura celeste
sopra si chiude una finestra rettangolare bianca
il gelo filtra dai vetri troppo teneri
il legno si scioglie nell'incendio
dentro una melodia che sale
una melodia che scende
piace anche al gatto

*

all'alba primaverile il pulsare
la tua arteria sul collo
con la punta delle dita sui tuoi battiti
tu non vuoi,
il silenzio è assoluto, segnali d'uccelli,
è già così tardi?, all'improvviso
nevica

*

per caso mentre tu dormi
per un involontario movimento delle dita
ti faccio il solletico e tu ridi
ridi senza svegliarti
così soddisfatta del tuo corpo ridi
approvi la vita anche nel sonno
come quel giorno che mi hai detto:
lasciami dormire, devo finire un sogno

*

sta per alzarsi un altro al posto mio
con un balzo lo precedo e afferro il disco
lo straccio come un foglio di carta di giornale,
ciò che si dice furore mi scatena,
la causa: una musica soave

da: *COME PUÒ UN POETA ESSERE AMATO?*
Diario (16.8.1981 – 17.8.1982)

*

rinchiuso nell'armadio
l'aquilone
vola nella mia mente

*

lentissimo era il volo della notte
ora si fa veloce
la stagione si apre
da un minuto all'altro

*

Galleria Monte Lugano metri 5347
tre minuti di apnea
lo scoppio della luce

da: *INVASIONI (28.2.1982 – 8.1.1983)*

La stanza della poesia

La luna tenuta al guinzaglio
gira per il teatro si posa sulla scena
dimenticata sul pavimento
continua a raccogliere riflessi di splendore

così la stanza della poesia
ha un suo fedele piccolo guardiano
con voce d'acqua il poeta-ragno scende dal
soffitto
e la sua bava luccica

La tela è finita all'alba
quando il fiume spalanca la finestra
e la voce di uno che si alza dalla scrivania
rilegge le ultime righe ancora fresche:
"Se guardiamo lo sguardo di un bambino
(sì, ora ha quasi tre anni, incredibile
credevo fosse nato la scorsa primavera)
il nostro imbarazzo aumenta a dismisura
e ci chiediamo allora se l'opera
sia mai cominciata..."

O se invece comincia in questo istante
(dentro e fuori si moltiplicano gli specchi)

1983